Confartigianato Imprese
LOMBARDIA

L'ALTRA INNOVAZIONE

*Il **valore artigiano** e il bisogno di **futuro***

8° Rapporto Confartigianato Lombardia

L’ALTRA INNOVAZIONE
Il valore artigiano e il bisogno di futuro

Rapporto 2018 Artigianato e Micro e Piccole Imprese
Confartigianato Imprese Lombardia

ottobre 2018

Osservatorio Artigianato e Micro-Piccole Imprese di Confartigianato Imprese Lombardia

Responsabile: Vincenzo Mamoli, Segretario Generale Confartigianato Imprese Lombardia.

Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia.

Il Rapporto 2018 dell'Osservatorio Confartigianato Imprese Lombardia è stato coordinato dal Direttore scientifico Enrico Quintavalle, in collaborazione con il referente regionale del progetto, Sandro Corti.

Il Rapporto è stato predisposto da Enrico Quintavalle e Licia Redolfi, ricercatore dell'Osservatorio di Confartigianato Imprese Lombardia.

Alla progettazione della ricerca e all'analisi economica dei territori provinciali hanno collaborato i Segretari Generali e i Direttori delle Associazioni Territoriali aderenti a Confartigianato Imprese Lombardia: Piera Zambelli (Mantova); Alberto Pasina (Sondrio); Carlo Piccinato (Brescia); Giacomo Rossini (Alto Milanese); Giuseppe Contino (Como); Giulio Baroni (Crema); Mauro Colombo (Varese); Paolo Ferrario (Milano, Monza e Brianza); Roberto Gallonetto (Lomellina); Roberto Maffezzoni (Cremona); Stefano Bruni (Pavia); Stefano Maroni (Bergamo); Vittorio Boselli (Lodi); Vittorio Tonini (Lecco).

Al percorso di analisi e ricerca hanno collaborato: Ambiente e Sicurezza - Carlo Piccinato, Coordinatore Commissione Ambiente e Sicurezza; Formazione - Claudio Sciuccati, Direttore Ente Lombardo per la Formazione d'Impresa (ELFI); Imprese e mercati - Sandro Corti, Responsabile Area delle Politiche del Mercato e delle Imprese; Innovazione e Reti - Roberta Gagliardi, Responsabile Relazioni Istituzionali U.o. Competitività; Lavoro - Eugenio Valoroso, Responsabile Area Politiche del Lavoro, Legislativo – Giuseppina Ghislanzoni, Coordinatrice settore servizi; Stampa e comunicazione - Michela Fumagalli, Responsabile Ufficio Comunicazione.

Si ringraziano per la realizzazione delle video interviste Roberta Cassina, Alessandro Micheli e Sara Bartolini.

Il seguente lavoro si basa sul **Rapporto di ricerca "L'ALTRA INNOVAZIONE - Il valore artigiano e il bisogno di futuro"** disponibile nell'area riservata del portale Confartigianato Imprese Lombardia www.confartigianato-lombardia.it o su richiesta a info@confartigianato-lombardia.it

Copyright © Confartigianato

I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese Lombardia. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato Imprese Lombardia, solo dalle Organizzazioni territoriali aderenti a Confartigianato e dalle articolazioni organizzative della Confederazione e dalle relative società controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

05 Introduzione | Eugenio Massetti

07 Più persone, meno algoritmi: l'innovazione è molto di più della tecnologia | Francesco Cancellato

11 Piccole imprese diffuse e ad alta produttività, protagoniste dell'"altra innovazione" | Enrico Quintavalle

16 IL CONTRIBUTO DELLA MICRO-PICCOLA IMPRESA

18 Imprese e addetti per classe di addetti in Lombardia

19 Tasso di creazione posti di lavoro per dimensione d'impresa in Lombardia

20 BILATERALITÀ E NUOVO WELFARE

22 Adesioni a ELBA, WILA e San.Arti.: imprese e dipendenti

23 Prestazioni erogate da ELBA, FSBA WILA e San.Arti.

24 PERSONE AL CENTRO E TRASMISSIONE DEL SAPERE E DEL SAPER FARE

26 Confronto 2008-2017 principali indicatori del mercato del lavoro giovanile in Lombardia

26 Ricerca di e-skill da parte delle MPI e relativa difficoltà di reperimento

27 Istituti tecnici professionali: scuole e studenti

28 Nuovi rapporti di lavoro attivati per i giovani under 30 in lombardia: tempo indeterminato e apprendistato a confronto

30 RISCHIO AUTOMAZIONE NELLE IMPRESE LOMBARDE E IL "SISTEMA IMMUNITARIO"

32 Quota addetti del totale imprese e dell'artigianato per livello di rischio automazione in Lombardia

32 Dinamica 2012-2016 addetti per classe di rischio automazione in Lombardia

33 Uomo vs Macchina: i segni distintivi

34 Indice livello anticorpi al rischio automazione in Lombardia

36 EXPORT DI QUALITÀ

38 Dinamica 2013-2018 valore medio unitario e prezzi alla produzione mercato estero del totale manufatti e di quelli prodotti nei settori di MPI in Lombardia

39 Export dei settori di MPI per mercato di destinazione e comparto in Lombardia

40 HABITAT NON FAVOREVOLE ALL'ALTRA INNOVAZIONE

42 Indice Confartigianato della burocrazia per le regioni del Nord Italia

43 Confronto tra le regioni del Nord Italia sui 10 indicatori che misurano la pressione burocratica

44 Qualità e costo del credito: confronto tra imprese piccole ed imprese medio grandi in Lombardia

45 Spesa pubblica primaria delle amministrazioni locali in Lombardia

47 **Riferimenti e fonte dati**

INTRODUZIONE

Il **tema** del Rapporto 2018 è l'**innovazione**. **Ma non l'innovazione cui tutti fanno riferimento**, quella che vede nella tecnologia un fine e non un mezzo, nella progressiva disumanizzazione del lavoro un orizzonte cui tendere, nella piena automazione l'unica strada per competere.

Noi vogliamo raccontare **la via all'innovazione vista dalle MPI**. Un'altra innovazione, in cui **la tecnologia è un mezzo per nobilitare il lavoro dell'uomo**, in cui l'**automazione aiuta la creatività a prevalere sulla serialità**, in cui la parola chiave sia **personalizzazione**, ossia la capacità di rispondere in modo mirato al bisogno e al desiderio di ogni singolo individuo.

Sia chiaro: parliamo anche noi di tecnologie digitali, internet delle cose, big data, Piano Impresa 4.0. Tutti concetti che la narrazione più diffusa associa alle grandi imprese, alle multinazionali capaci di mega investimenti in tecnologie e in strumentazione digitali. Difficilmente - a meno di non chiamarle startup - vengono messe in relazione le MPI e l'innovazione. I motivi sono principalmente due: il pregiudizio verso la capacità delle piccole realtà produttive di innovare attraverso la ricerca e la tendenza a limitare il significato della parola "innovazione" alla sola innovazione tecnologica e strumentale, quando invece **esiste anche un'altra innovazione a forte componente umana e sociale**.

Se **cambiamo infatti il punto di vista**, considerando la capacità di innovare a partire dalle **persone**, dalle **relazioni**, con un impatto sulla **società** e sul **territorio** oltre che sull'economia e sul mercato, allora le MPI diventano protagoniste. Una lettura estremamente attuale, se si considera che **molte sfide di domani si giocheranno proprio sul campo del territorio e della comunità che lo abita, e vedranno al centro il welfare e il ben-essere delle persone**.

L'"altra innovazione" delle MPI, mettendo al primo posto le persone, coinvolge ambiti come **conciliazione, inclusione sociale** e **formazione**. Gli imprenditori delle MPI sentono infatti, forte, la responsabilità di contribuire alla crescita della comunità in cui operano, sviluppando un'**attenzione verso la persona** che va **oltre la sfera professionale**. Non solo: è diffuso anche uno **specifico approccio verso la creazione di competenze e la formazione**, che nelle MPI spesso si fanno *on the job*, dove **il sapere si apprende insieme al saper fare**.

Le MPI sono spesso in prima linea anche nel fare **innovazione sociale**, come testimonia il successo della **bilateralità** che ha sviluppato un **solido "secondo welfare"** che risponde ai bisogni lasciati scoperti da un welfare state sempre più in difficoltà.

A fronte di ciò, quando parliamo di innovazione **ne sosteniamo un ruolo diverso, dentro ad un progetto di impresa dove persone, relazioni e comunità rimangono i veri protagonisti**.

Questo modo di fare **un'innovazione nutrita di relazioni e inserita in un progetto di impresa e di vita** è uno dei tratti distintivi dell'**impresa a valore artigiano**: a queste imprese non basta essere digitali e tecnologiche, l'obiettivo è avere una visione, **saper guardare avanti all'evoluzione non solo del mercato ma anche della società**, per costruire il proprio futuro e contribuire a creare quello della comunità in cui operano.

IL PRESIDENTE
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA
Eugenio Massetti

PIÙ PERSONE, MENO ALGORITMI: L'INNOVAZIONE È MOLTO DI PIÙ DELLA TECNOLOGIA

Francesco Cancellato, Direttore Linkiesta

Nel film "Mr. Hula Hoop" dei Fratelli Cohen, Norville Barnes è un giovane fattorino delle grandi industrie Hudsucker. È un giovane di provincia, appena laureato, che fa lavori umili per sbarcare il lunario. Nominato presidente per far crollare il valore delle azioni, il giovane Barnes riesce a far crescere i profitti con invenzioni e innovazioni tanto semplici quanto geniali, come l'hula hoop e il frisbee. Tutto, dinnanzi allo sconcerto dei grandi manager dell'azienda, che si vedono presentare ogni volta il disegno di un cerchio, senza capirne, dietro la semplicità, l'enorme potenziale creativo e innovativo. È un grande elogio della semplicità, "Mr. Hula Hoop", del genio che si nasconde nell'essenziale, che è invisibile agli occhi solo per chi non lo vuole vedere, per chi non crede che un fattorino, un giovane, un provinciale possa avere successo. Ma è anche un'illuminante metafora dell'innovazione, che troppo spesso consideriamo figlia della complessità, di tecnologie complicatissime, di fantascientifici laboratori di ricerca e sviluppo, di persone e luoghi che ne sanno troppo, e che hanno troppe sovrastrutture in testa, per disegnare un cerchio. Quel cerchio è quella che in questo rapporto abbiamo chiamato l'altra innovazione. O, se preferite, possiamo definirlo valore artigiano. Quell'insieme di caratteristiche connaturate al fare impresa con una cassetta degli attrezzi più piccola di quella di una grande industria, ma con il dono di cogliere i bisogni essenziali e peculiari di ciascuno, ed essere capaci di realizzarli.

Intendiamoci: con questo non vogliamo dire che gli artigiani debbano essere alieni alla tecnologia. Non è così e non lo è mai stato, del resto: se c'è una differenza oggi è che il processo tecnologico corre talmente velocemente che serve ancora più energia per non perdere le distanze dalla frontiera. Perdonaci tuttavia se in questo testo non paleremo di questo, ma dell'altra innovazione. Se abbiamo deciso di farlo, è perché troppo spesso si parla di innovazione esclusivamente in riferimento a processi e tecnologie che con l'artigianato c'entrano poco. Non parliamo di e-commerce, ovviamente, né della capacità di sfruttare al meglio gli strumenti della nuova manifattura digitale e le sue potenzialità nei processi produttivi, anche ora che la moda delle stampanti 3d sembra passata. Parliamo semmai dell'enfasi sui big data per imprese che producono pochi pezzi all'anno o sulla robotica per chi ha nelle mani il suo valore aggiunto. Parliamo dell'idea malsana, soprattutto, per la quale innovazione è SOLO sinonimo di tecnologia. Malsana soprattutto per quelle imprese artigiane che fanno tantissima innovazione di prodotto, di processo, sociale, ambientale, che tuttavia - al pari dell'hula hoop di Norville Barnes - non viene riconosciuta, né tantomeno sostenuta, o gratificata da chi dovrebbe, sia essa la politica o i media. La storia è diversa, ovviamente. E la Lombardia è forse uno degli alvei elettivi per raccontare quanto le imprese artigiane abbiano contribuito, ad esempio, a mantenere coeso il tessuto connettivo dell'economia regionale, a trainarne la ripresa nei momenti di ripartenza, a generare e distribuire valore sui territori.

Partiamo dall'occupazione: a fronte di grandi aziende della gig economy che hanno capitalizzazioni miliardarie ma nemmeno un dipendente, l'artigianato lombardo, le piccole e micro imprese dell'artigianato lombardo - sottocapitalizzate e tradizionali finché volete - sono riuscite a creare il 55,9% della ricchezza produttiva della regione e più posti di lavoro rispetto alle imprese medio grandi (12,5% contro 8,5%). Non solo: le piccole imprese fino a 15 dipendenti, hanno generato più di un terzo dei posti di lavoro tra il 2015 e il 2017, nonostante contino il 24,2% dei dipendenti complessivi del sistema lombardo.

Non è un dato banale: vuol dire che nella regione più sviluppata d'Italia, l'unica o quasi che tiene il passo con l'Europa, lo sviluppo economico e sociale, la messa al lavoro del capitale umano, la promozione di una crescita fondata sul lavoro e non sulla generazione di capitale dal capitale, è demandata prevalentemente alle micro e piccole imprese. Il tutto, per di più, nel bel mezzo di una crisi di domanda e del credito lunga quasi un decennio, in cui il piccolo e il sottocapitalizzato avrebbero dovuto soccombere. Delle due, una: o consideriamo innovativo un modello di economia che derubrica il lavoro e le persone a orpello non necessario, sacrificabile sull'altare degli algoritmi, delle intelligenze artificiale e dei robot, oppure cominciamo a pensare che dentro la dimensione artigiana, pur col necessario apporto della tecnologia, risieda un modello di sviluppo nel quale il lavoro ha la centralità e la dignità che si merita. Un sentiero di innovazione non solo possibile, ma soprattutto auspicabile.

Lo stesso vale per il welfare, la cui sostenibilità è messa a rischio dall'invecchiamento della popolazione, dal lavoro sempre più intermittente e da un debito pubblico sempre più mastodontico. Un welfare che deve necessariamente camminare su gambe private, oltre che pubbliche, e che ha negli enti bilaterali artigiani un suo pezzo fondamentale. Anche in questo caso, non c'è nulla di particolarmente tecnologico, se non una rete di connessione tra persone molto poco virtuale, ma c'è molto di innovativo. Soprattutto, c'è un corpo vivo, in continua crescita, che eroga servizi e prestazioni assistenziali grazie al mutualismo della comunità artigiana: Il numero di imprese associate ad Elba, l'Ente Bilaterale Lombardo, è in continuo incremento. Dal 2011 al 2017, le realtà aderenti sono cresciute da 38.490 a 44.115 e i dipendenti che ne beneficiano, da 150.076, sono diventati 191.869. Non male per un'associazionismo di rappresentanza che viene descritto un giorno sì e l'altro pure come un corpo sociale in crisi. Non male, soprattutto, perché soddisfa un bisogno sociale che nessuna app e nessun algoritmo, da solo, riesce a soddisfare.

A proposito di domande sociali inespresse, varrebbe la pena parlare pure di ambiente e di economia circolare. Altro tema centrale, quando si ragione di futuro. Altro dibattito che sì, mette al centro tecnologie innovative e innovazioni di prodotto e di processo, ma anche dalla capacità delle imprese di fare proprie quelle innovazioni dentro l'alveo delle produzioni tradizionali. Così come contano anche le buone pratiche di produzione e consumo, che riducano gli sprechi e aumentino le possibilità di riuso dei prodotti. In questo specifico ambito tutta l'Italia, non solo quella artigiana, dovrebbe farsi i complimenti da sola. Un dato su tutti: secondo Eurostat siamo al primo posto tra i maggiori paesi europei per quota di occupati nell'economia circolare: più precisamente, il 2,1% degli occupati di tutti i settori, sopra alla media Ue di 1,7%, alla Spagna, al Regno Unito, alla Francia e alla Germania. In questo, la Lombardia fa la parte

del leone, e il mondo artigiano lombardo gioca un ruolo altrettanto fondamentale: i dati del secondo trimestre del 2018 parlano di 48.647 imprese lombarde operanti nell'Economia circolare, di cui ben 37.056 sono artigiane. Il 76,2%. Anche questa è innovazione, nonostante troppo spesso ce lo dimentichiamo.

Al pari, lo è la capacità di includere la diversità sociale nei processi produttivi. Non per un malcelato senso di equità sociale o di quote rosa, azzurre, arcobaleno che siano. Ma perché la diversità produce idee, connessioni creative, in ultima istanza sviluppo e innovazione, soprattutto in realtà intensive di capitale umano come accade nel nostro modello economico. Stranieri, giovani, donne sono proprio per questo l'alveo d'innovazione più grande che c'è nel novero delle imprese artigiane. Perché sono gli elementi che scardinano antiche certezze, che cambiano il modo di approcciare una particolare produzione o un settore, che concorrono a creare quell'ecosistema in grado di far germinare qualunque innovazione, di far attecchire qualunque tecnologia. Anche in quest'ambito, l'artigianato è uno dei più potenti vettori d'innovazione presenti sul territorio lombardo. Lo è per gli stranieri, che rappresentano l'11,5% della popolazione residente nella Regione, e che nel fare impresa hanno trovato un mezzo di integrazione sociale: oggi le imprese gestite da stranieri che operano su suolo lombardo sono oltre 113 mila. Soprattutto, le imprese a valore artigiano gestite da imprenditori stranieri sono un terzo sul totale. Un numero incredibile, che fa dell'impresa artigiana un poderoso veicolo di integrazione sociale, in una società che sempre più si ritrova ad aver paura del diverso e dello sconosciuto.

Lo stesso vale per i giovani. Per i giovani, che si ritrovano a vivere in un Paese con la disoccupazione al 37%, una delle più alte in Europa, trenta punti superiore a quella tedesca, e con un numero di giovani che non studiano né lavorano inferiore solamente a quello dei giovani greci. Un'emergenza vera, anche se troppo spesso sottaciuta, cui l'artigianato da una parziale ma importante risposta. Soprattutto, è centrale e andrebbe rafforzato, l'istituto dell'apprendistato, che nei primi sei mesi dell'anno ha registrato un incremento del numero di ingressi di under 30 del 16,4%, più alto dell'incremento registrato per le assunzioni con contratti di lavoro indeterminato (+12,7%). Un istituto, questo, che consente soprattutto di avvicinare il mondo della scuola e il mondo delle imprese, realizzando quella professionalizzazione dei saperi di cui troppo spesso ci si lamenta e a favore della quale si prendono ben poche decisioni e da cui discende uno degli *skill mismatch* - il disallineamento tra le competenze imparate a scuola e la domanda delle imprese - tra i più alti d'Europa.

Qui sì, c'è da migliorare e parecchio. Perché agli artigiani mancano competenze per poter innovare. Manca personale con competenze digitali, nel 51% dei casi cercano personale con capacità di utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici e nel 34,1% dei casi con capacità di applicare tecnologie 4.0. Più in generale, circa un'impresa su quattro riscontra difficoltà nel reperire figure professionali con saperi digitali, complessità che sale all'aumentare del livello. Nel dettaglio risultano di difficile reperimento il 27,4% delle figure professionali con capacità di applicare tecnologie 4.0, il 26,3% delle figure professionali con competenze digitali e il 26,6% di quelle capaci di utilizzare linguaggio matematico e informatico. Per tutte e tre le competenze ricercate dalle imprese si osserva una maggiore richiesta ed una maggior difficoltà di reperimento per le figure con titoli di studio connessi a Impresa 4.0. Questo significa che il mondo

artigiano, se vuole essere più innovativo di così non deve cercare robot, algoritmi, droni, ma persone, persone e ancora persone, da formare e da cui farsi formare, di cui prendersi cura, con cui fare comunità. Questo è il nostro Hula Hoop, il contributo che il valore artigiano e il mondo dell'artigianato già offre, qui e ora, al sistema produttivo lombardo. Tanto semplice, quanto fondamentale. Tanto ipermoderno, nonostante esista da sempre.

PICCOLE IMPRESE DIFFUSE E AD ALTA PRODUTTIVITÀ, PROTAGONISTE DELL'"ALTRA INNOVAZIONE"

Enrico Quintavalle, Direttore scientifico Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia

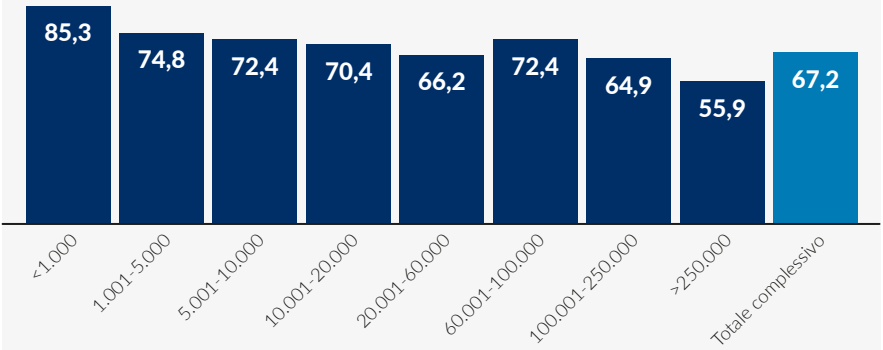
PICCOLE IMPRESE, TESSUTO CONNETTIVO DEL TERRITORIO

La digitalizzazione dell'economia lombarda e l'apertura ai mercati internazionali impongono alle imprese l'orientamento all'innovazione. Ma non si tratta solo dell'innovazione secondo la definizione classica recepita nelle statistiche ufficiali: di prodotto, di processo e delle relazioni con il mercato. Il Rapporto di Confartigianato Lombardia individua un 'altra innovazione'. Si tratta di attività svolte dalle imprese che declinano ed allargano il concetto novecentesco di welfare pubblico, con iniziative delle imprese ad integrazione degli interventi pubblici di assistenza, previdenza e sanità. In un contesto di crescente peso delle macchine nei processi produttivi, l''altra innovazione' mette al centro le relazioni tra le persone, dentro all'impresa e tra l'impresa, il suo mercato di riferimento e il più ampio sistema degli *stakeholders*.

La micro e la piccola impresa - per la sua natura intrinseca per cui l'organizzazione dei processi produttivi si basa sulla relazione stretta e personale tra imprenditore, collaboratori, clienti e fornitori - è la protagonista dell''altra innovazione'.

QUOTA DI OCCUPAZIONE NELLE PICCOLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE DEI COMUNI LOMBARDI

Anno 2015 - % addetti unità locali totali – classi in abitanti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

La piccola impresa, inoltre, rappresenta il tessuto connettivo del territorio, con una maggiore presenza nei piccoli comuni. In Lombardia la quota di occupati nelle unità

locali con meno di 50 addetti è del 67,2% e nel dettaglio gli occupati nelle piccole imprese salgono all'85,3% nei comuni con meno di 1.000 abitanti; a seguire, con un profilo decrescente, tra 1.000 e 5.000 abitanti la quota è del 74,8%, tra 5.000 e 10.000 abitanti è del 72,4%, tra 10.000 e 20.000 è del 70,4% e tra 20.000 e 60.000 è del 66,2%. Risale nei comuni tra 60.000 e 100.000 abitanti dove è pari al 72,4% per tornare scendere al 64,9% tra 100.000 e 250.000 abitanti e arrivare al minimo del 55,9% nei comuni sopra i 250.000 abitanti.

Ma quali sono i fattori di contesto in cui stanno avvenendo questi processi di orientamento dell'attività di impresa all''altra innovazione'? Ne vediamo alcuni.

RISCHI COMMERCIO INTERNAZIONALE E I DAZI

Tensioni internazionali e guerre commerciali - con minacce di dazi e sanzioni - intensificano i **rischi sul fronte del commercio internazionale**. E' in questo scenario che si colloca il rallentamento dell'export del 2018, dopo che il 2017 ha rappresentato un anno record del made in Italy.

L'orientamento protezionistico degli Stati Uniti ha innescato una guerra commerciale con la Cina che rischia di estendersi a livello globale. Una *escalation* protezionistica determinerebbe effetti recessivi per una economia esportatrice come l'Italia, secondo Paese manifatturiero dell'Unione europea. Nel 13° Rapporto annuale Confartigianato "Virtù e fortuna. Piccole imprese nell'era delle trasformazioni" sono stimati gli effetti di uno shock protezionistico sull'economia italiana, sintetizzati da una minore crescita, in volume, nel 2018 dello 0,5% del PIL rispetto allo scenario base, riduzione che si amplia allo 0,7% nel 2019 e nel 2020; a prezzi correnti gli effetti ammontano a 12.540 milioni di euro di minore crescita nel 2018, 15.309 milioni nel 2019 e 17.279 milioni nel 2020. Tenuto conto del peso della Lombardia sul PIL e sull'export nazionale, la minore crescita attribuibile alla nostra regione si stima in 3.363 milioni di euro.

Nell'ultimo anno le **esportazioni verso gli Stati Uniti** della Lombardia valgono 9.243 milioni di euro, superiore all'export negli Usa di tutta la Svezia; nella classifica dei Paesi UE la Lombardia si collocherebbe al 10° posto per valore delle vendite sul mercato americano. Nel 2017 La Lombardia ha registrato il maggiore dinamismo negli Usa tra le maggiori regioni esportatrici, con un aumento del 12,8% davanti a Emilia Romagna con +6,5%, Veneto con +3,9% e Piemonte con +3,4%. Nel primo semestre del 2018 la crescita dell'export della Lombardia negli Usa si ferma al 3,8% dietro al +8,0% del Piemonte e al +4,6% dell'Emilia Romagna, pur facendo meglio del -0,8% del Veneto. Fanno meglio le esportazioni negli Stati Uniti nei settori di Micro e Piccola Impresa, in salita del 5,4% nel primo semestre 2018, anche se in rallentamento rispetto al +13,9% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

CRESCITA E PRODUTTIVITÀ: PICCOLE IMPRESE LOMBARDE MEGLIO DI QUELLE TEDESCHE

L'Italia soffre di bassa **crescita**. Secondo le previsioni estive della Commissione europea l'Italia è il Paese dell'Eurozona che crescerà meno nel 2018 (+1,3% vs. +2,0% Uem) e

nel 2019 (+1,1% vs. +1,2% Uem). A dieci anni dal fallimento di Lehman Brother, con cui si data lo scoppio della Grande crisi, l'Italia registra un PIL pro capite inferiore del 6,9% rispetto ai livelli pre crisi mentre nell'Eurozona è superiore del 5,2%, negli Usa dell'8,6% e in Germania addirittura del 12,2%.

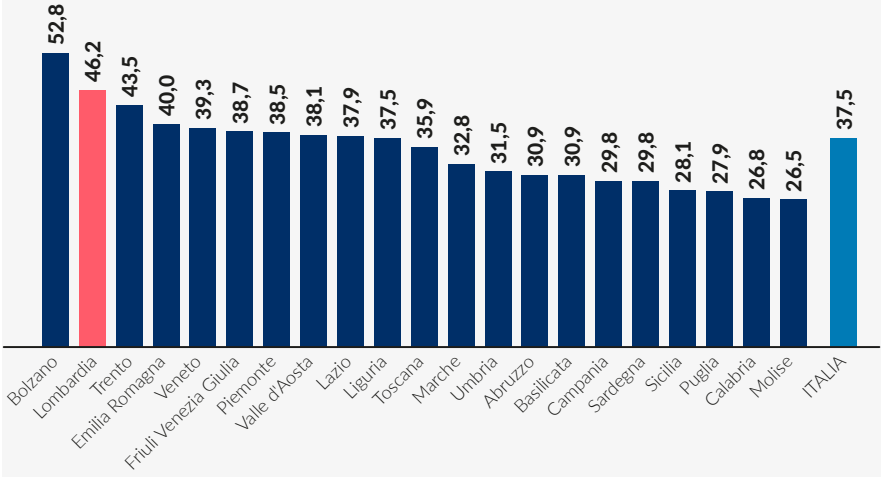
Su questo fronte va osservato che - secondo gli ultimi conti territoriali resi disponibili dall'Istat - nel 2016 il PIL recupera i livelli pre crisi del 2007 solo a Bolzano (dove si cumula una crescita del 10,4%); la regione con la contrazione più contenuta è la Lombardia dove il PIL del 2016 rimane dell'1,3% inferiore al livello del 2007, davanti a Basilicata (-1,9%) e Trento (-2,1%). La Lombardia tiene meglio rispetto alle altre regioni manifatturiere: in Emilia Romagna il PIL del 2016 rimane inferiore del 3,3% al livello del 2007, in Veneto del 6,2%, in Piemonte del 10,0%.

I processi di crescita della Lombardia sono supportati dall'elevata **produttività**. L'Istat ha diffuso di recente per la prima volta la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese con un maggiore dettaglio territoriale, fornendo nuove indicazioni sull'apporto dei comuni al valore aggiunto delle imprese di Industria e Servizi.

Nel dettaglio la Lombardia registra una produttività delle imprese di 55.917 euro di valore aggiunto per addetto, inferiore solo a quella di Bolzano e in linea con quella della Germania (55.400 euro per addetto). La Lombardia rappresenta un quinto degli addetti (21,3%) delle imprese italiane, ma oltre un quarto (26,1%) del valore aggiunto. L'elevata performance nazionale si conferma anche per le **piccole imprese lombarde** che registrano una produttività di 46.200 euro per addetto, inferiore solo a quella di Bolzano e superiore del 23,3% alla media nazionale; nel confronto internazionale **la produttività di una piccola impresa lombarda supera del 10,0% quella di una piccola impresa tedesca** (42.000 euro di valore aggiunto per addetto).

PRODUTTIVITÀ DELLE PICCOLE IMPRESE PER REGIONE

Anno 2015 – migliaia di euro per addetto, totale industria e servizi



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'analisi in chiave provinciale mostra che le prime dieci province italiane per produttività delle imprese cumulano un valore aggiunto di 185 miliardi di euro e le quattro province della Lombardia - con Milano, Monza-Brianza, Cremona, Varese e Lecco - ne realizzano i due terzi (il 67,8%) e presentano la produttività media più elevata (61.200 euro per addetto), superiore del 4,8% alla media della produttività delle top ten.

L'analisi dei dati comunali centrata sulle città metropolitane e i comuni capoluogo di provincia evidenzia che Milano è al primo posto per produttività nel totale dei settori, con un valore aggiunto per addetto di 70.547 euro, seguita da Bolzano con 68.902 euro, Siena con 60.133 euro, Brindisi - primo capoluogo del Mezzogiorno - con 58.160 euro, Roma con 57.054 euro, Monza con 56.620 euro, Parma con 54.299, Bologna con 53.788 euro, Cremona con 53.654 euro e Genova con 52.772 euro.

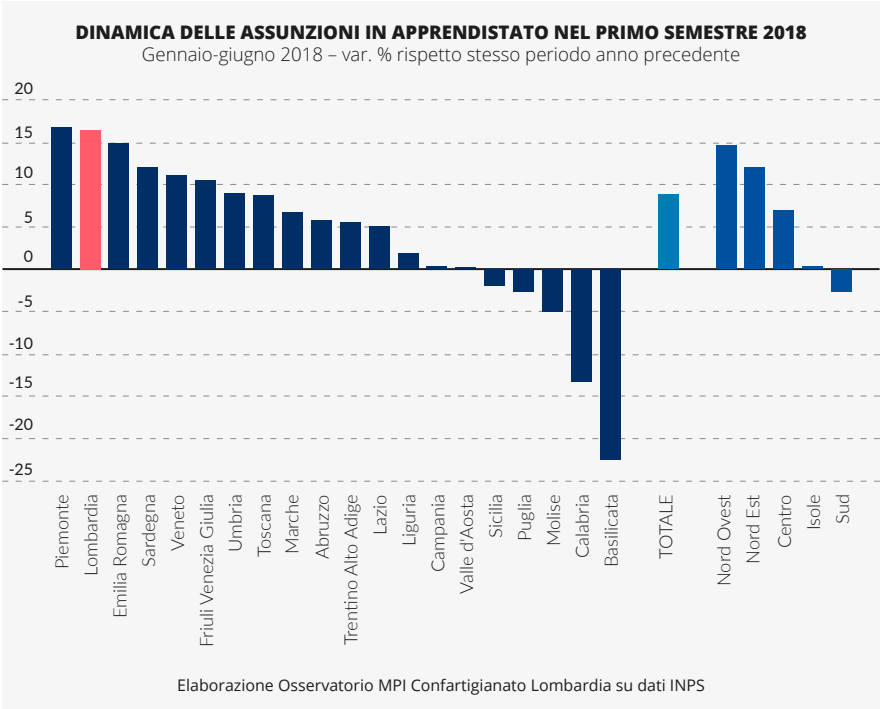
OCCUPAZIONE GIOVANILE IN CRESCITA GRAZIE ALL'APPRENDISTATO

Crescita economica e produttività si rafforzano in un contesto di salita dell'**occupazione**: come ben evidenzia il Rapporto, in Lombardia al secondo trimestre dell'anno in corso gli occupati sono 4 milioni e 478 mila, superando di 187 mila lavoratori il valore pre-crisi del secondo trimestre 2008 (+4,4%), grazie al forte **incremento della componente femminile** (+8,1%). Anche al netto della dinamica demografica, il tasso di occupazione (15-64 anni) si attesta al 68,4%, superiore di 1,2 punti rispetto al livello del secondo trimestre del 2008, collocando la Lombardia al terzo posto tra le regioni/province autonome per recupero del mercato del lavoro dietro a Bolzano (+3,9 punti) e Toscana (+1,7 punti).

Il miglioramento del mercato del lavoro si riscontra anche nell'ultimo anno, con il tasso di occupazione che sale di 0,8 punti. La fase di ripresa del mercato del lavoro segna un **dinamismo della componente giovanile**: nell'ultimo anno disponibile (2017) l'occupazione degli under 35 sale dell'1,7%, meglio del +1,5% degli occupati totali 15-64 anni. Sul buon andamento dell'occupazione giovanile ha influito la **crescita degli ingressi in apprendistato**. L'elaborazione dei dati sui flussi del mercato del lavoro nel settore privato forniti dall'Inps nell'Osservatorio sul precariato mostra che per il segmento dei giovani under 30 nel primo semestre 2018 il numero delle nuove assunzioni in apprendistato sono 27.932 e crescono del 16,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un ritmo pressoché doppio rispetto al +8,8% della media nazionale; i nuovi ingressi in apprendistato, inoltre, crescono di più rispetto al +12,7% registrato dalle assunzioni a tempo indeterminato. La **Lombardia è la seconda regione per dinamismo delle assunzioni in apprendistato** dietro al Piemonte +16,7% e davanti a Emilia-Romagna con +14,8%, Sardegna con +12,0%, Veneto con +11,1% e Friuli-Venezia Giulia con +10,4%.

Complessivamente negli ultimi dodici mesi sono 53.850 le assunzioni di giovani apprendisti: **ogni giorno entrano 148 giovani nel mercato del lavoro**. Sul dinamismo degli ingressi sul mercato del lavoro dei giovani con questa tipologia contrattuale influiscono gli interventi di decontribuzione dell'apprendistato della Legge di bilancio 2018.

Nel primo semestre 2018 l'apprendistato rappresenta un nuovo rapporto attivato su dieci (10,2%) per giovani under 30, in linea con la media nazionale (10,9%).



CRISI DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI NEL TERRITORIO

La bassa crescita dell'economia italiana è influenzata da un insufficiente livello degli **investimenti pubblici**. Nell'ultimo triennio si è rafforzata la ripresa degli investimenti privati – accelerata dai provvedimenti di Impresa 4.0 – mentre si registra una pesante contrazione di quelli pubblici che precipitano al minimo del 2,0% del PIL, collocando l'Italia all'ultimo posto nella classifica dei Paesi dell'Unione europea. Il 55,5% della spesa per investimenti è gestita dalle Amministrazioni locali e sale al 79,0% per gli investimenti in Costruzioni. Il fenomeno della **bassa accumulazione di capitale pubblico da parte di Regioni ed enti locali** è più accentuato in Lombardia dove la spesa pubblica per investimenti delle Amministrazioni locali è di soli 197 euro per abitante contro la media italiana del 264 e in relazione al PIL per abitante è pari allo 0,54% ed è la più bassa in Italia, quasi dimezzata rispetto allo 0,97% della media Italia e risultando inferiore a quella del Lazio (0,58%) e dell'Emilia Romagna (0,64%).

IL CONTRIBUTO DELLA MICRO-PICCOLA IMPRESA

Il tessuto produttivo della Lombardia, regione in testa alla maggior parte delle classifiche che misurano i parametri di sviluppo economico, vede le **MPI** nel ruolo di protagoniste: sono il 99,1% delle aziende presenti e occupano il 54,3% degli addetti.

Il loro contributo è decisivo sia in termini occupazionali – con un tasso di **creazione di posti di lavoro** che supera di 4 punti percentuali quello delle medie e grandi imprese – sia nella **creazione della ricchezza produttiva**; realizzano infatti il 55,9% del valore aggiunto totalizzato dalle imprese lombarde.

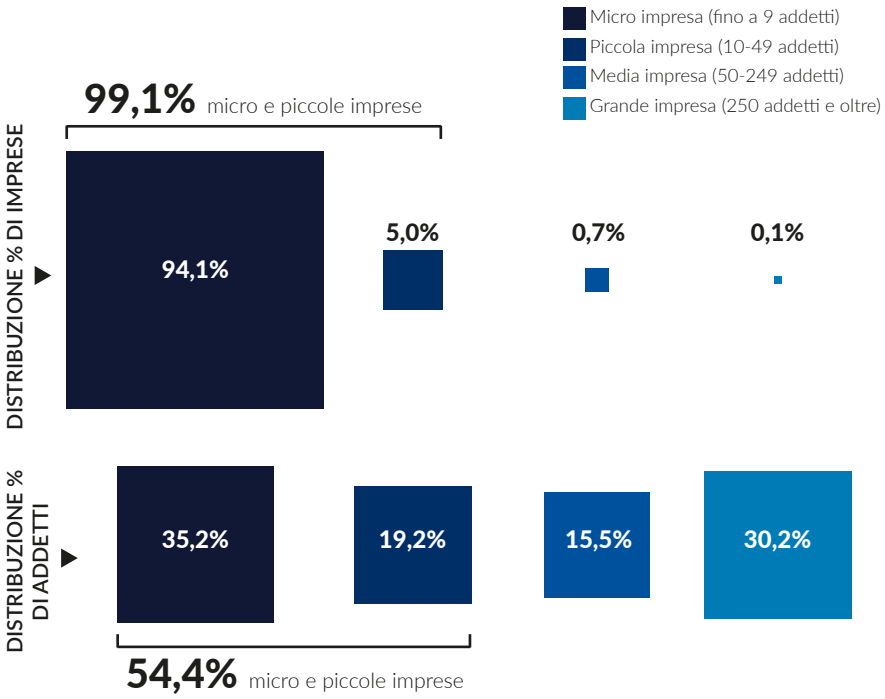
Le MPI lombarde che hanno superato con successo la selezione della recessione hanno affinato gli **strumenti per competere sul mercato**, inclusi quelli digitali, e hanno saputo trarre beneficio da quel **radicamento sul territorio** che è spesso una loro caratteristica peculiare. Di fatto, sono state capaci di fare **'altra innovazione'**, anche attraverso un ricco patrimonio di **relazioni** con la propria comunità di appartenenza.

> *Le MPI e in particolare le imprese a valore artigiano sono il motore della locomotiva d'Italia: una forza fatta di tante piccole realtà che spesso hanno saputo superare la crisi con flessibilità, adeguandosi in modo rapido ed efficace al mutato contesto economico e alle nuove esigenze del mercato*

Eugenio Massetti, Presidente di Confartigianato Lombardia

IMPRESE E ADDETTI PER CLASSE DI ADDETTI IN LOMBARDIA

Anno 2016. Imprese attive non agricole - Ateco 2007: B-N, P-R, S95 e S96. Numero addetti delle imprese attive (valori medi annui)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

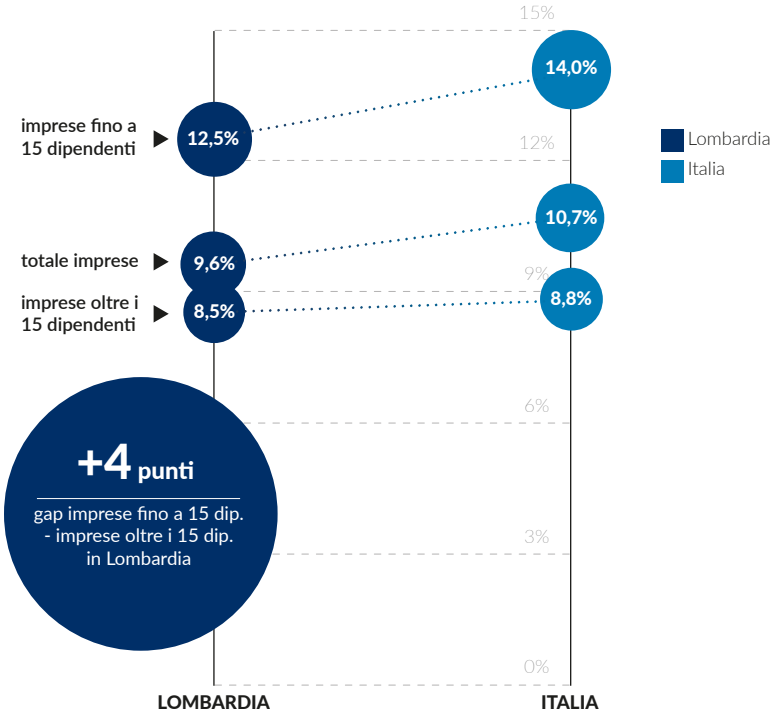
CONTRIBUTO MPI ALL'OCCUPAZIONE
Anno 2016

2.116.122
numero addetti imprese
< 50 addetti

+1,4%
var.% 2015-2016
occupati MPI < 50 addetti

TASSO DI CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO BIENNIO 2015-2017 PER DIMENSIONE D'IMPRESA IN LOMBARDIA

Incidenza % posizioni create nel periodo 2015-2017 su numero medio annuo posizioni lavorative nel 2014 per classe dimensionale d'impresa



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e INPS

104,6 miliardi di euro
ammontare valore aggiunto imprese < 50 addetti

55,9%
incidenza % valore aggiunto realizzato dalle imprese* < 50 addetti su totale valore aggiunto

CONTRIBUTO MPI ALLA RICCHEZZA
Anno 2015

* imprese attive non agricole. Ateco 2007: B-N, P-R, S95 e S96

BILATERALITÀ E NUOVO WELFARE

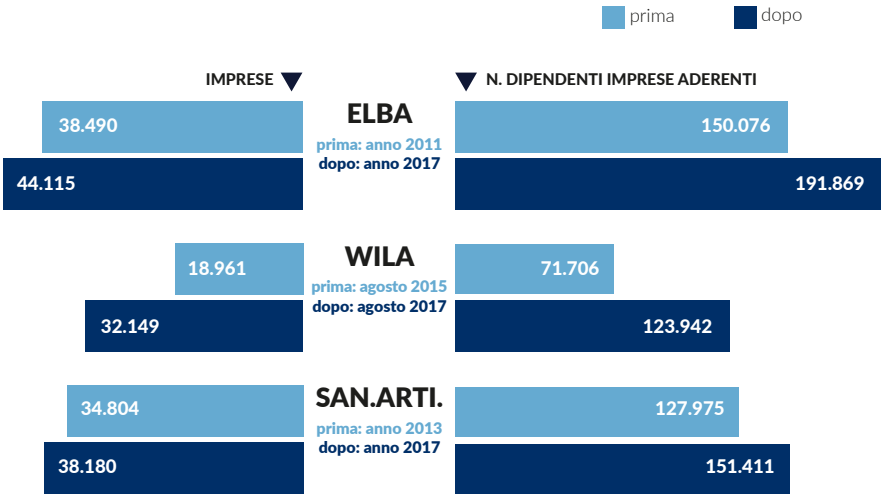
Le MPI hanno per vocazione un **legame stretto con la società** in cui si sviluppano, che si traduce in una visione che supera l'individualismo e in un'**attenzione verso la persona** che va oltre la sfera professionale.

La **bilateralità** è espressione diretta di questo modo di essere, e si è affermata nel tempo nella forma di un solido **'secondo welfare'** in cui vengono messi al centro della vita d'impresa non i soli aspetti economici, ma anche il **ben-essere** e le esigenze delle persone che ne sono parte. Il ruolo dell'**associazionismo** e della **bilateralità**, come hub innovativi dell'offerta di **servizi di welfare**, ha acquisito ancora più importanza nel sopperire al progressivo declino del welfare state.

I dati in serie storica relativi al numero di adesioni e di prestazioni erogate dall'**Ente Bilaterale dell'Artigianato Lombardo** (**ELBA**), dal **Fondo di Solidarietà Bilaterale alternativo per l'Artigianato** (**FSBA**), dal **Fondo di Welfare Integrativo Lombardo** (**WILA**) e dal **Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa** (**San.Arti.**) mostrano tutti un trend di crescita, a conferma della centralità di questa **'altra innovazione'** che riguarda la **sfera sociale**. Un'innovazione che non è sovra-strutturale all'impresa, ma che prende avvio nella comunità d'impresa per rispondere alle sue stesse esigenze.

ADESIONI A ELBA, WILA E SAN.ARTI.: IMPRESE E DIPENDENTI

Serie storica imprese e dipendenti iscritti



Ente Lombardo Bilaterale dell'Artigianato
ELBA sostiene l'artigianato lombardo con una serie di Provvidenze (contributi a fondo perduto) rivolte sia ai lavoratori che alle imprese del settore.
http://www.elba.lombardia.it/home/index.php

Fondo di Welfare Integrativo Lombardo
Fondo di Welfare Integrativo Lombardo dell'Artigianato intercategoriale di assistenza socio/sanitaria per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti dell'artigianato e delle imprese che applicano i contratti collettivi regionali di lavoro sottoscritti dalle Parti Sociali.
http://www.wila.it/Home/Index

Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa
Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i lavoratori dell'artigianato costituito il 23 luglio 2012 in attuazione dell'accordo interconfederale del 21 settembre 2010 e dei contratti collettivi nazionali di lavoro.
http://www.sanarti.it/

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati ELBA, WILA e San.Arti.

PRESTAZIONI EROGATE DA ELBA, FSBA, WILA E SAN.ARTI. NEL 2017*

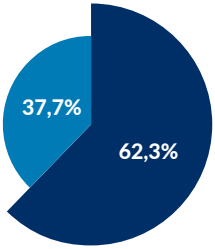
Pratiche presentate per tipologia di prestazione

PRESTAZIONI EROGATE DA ELBA

24.094

PRESTAZIONI EROGATE DA ELBA A FAVORE DELLE IMPRESE

9.078



PRESTAZIONI EROGATE DA ELBA A FAVORE DEI DIPENDENTI

15.016

PRESTAZIONI EROGATE DA FSBA*

900

PRATICHE LIQUIDATE

3.200

DIPENDENTI BENEFICIARI

* Tra le prestazioni di welfare erogate da **ELBA** figura il **Fondo di Solidarietà Bilaterale alternativo per l'Artigianato (FSBA)** che interviene in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per difficoltà aziendale.
Vengono qui riportati i numeri di ELBA su FSBA (da agosto 2017 a settembre 2018).
http://www.fondofsba.it/

PRESTAZIONI EROGATE DA WILA

2.246

PRESTAZIONI SANITARIE

1.220

PRESTAZIONI SOCIALI

PRESTAZIONI EROGATE DA SAN.ARTI.

89.704

PRESTAZIONI SANITARIE

* Diverse dalle prestazioni erogate nel 2018

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati ELBA, WILA e San.Arti.

PERSONE AL CENTRO E TRASMISSIONE DEL SAPERE E DEL SAPER FARE

La visione dell'innovazione più tipica delle MPI vede al centro **non i fini, ma i mezzi**; **non gli strumenti, ma le persone**. È un modo di innovare che punta prima di tutto su carne ed ossa, invece che sui circuiti.

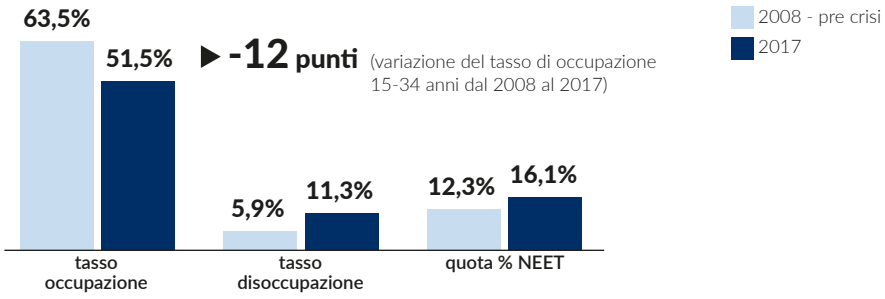
In questo scenario l'ingresso in azienda dei **giovani** passa per uno specifico approccio verso la creazione di **competenze** e la **formazione**, che spesso si fanno *on the job*: perché il sapere dei capannoni, dei saloni di bellezza, dei panifici e delle officine meccaniche si trasmette alle generazioni del futuro insieme al saper fare.

Per chiudere il ***mismatch* tra domanda e offerta di lavoro**, alla ricerca di occupazione di qualità e dotata di ***e-skills***, diventa centrale la **relazione scuola-impresa**. In particolare le competenze richieste per rispondere alla *digital trasformation* sono con maggior probabilità reperibili tra i giovani frequentanti gli **Istituti tecnici professionali**. Strumenti come l'**alternanza scuola-lavoro** e l'apprendistato diventano così **canali privilegiati di inserimento** dei giovani nell'impresa, dove formazione teorica e conoscenza pratica si affiancano per creare profili ideali per trovare impiego nelle MPI.

Partendo da queste considerazioni Confartigianato e ELFI - Ente Lombardo per la Formazione di Impresa hanno dato vita a Job Talent, una rete di servizi al lavoro accessibile da un portale web.

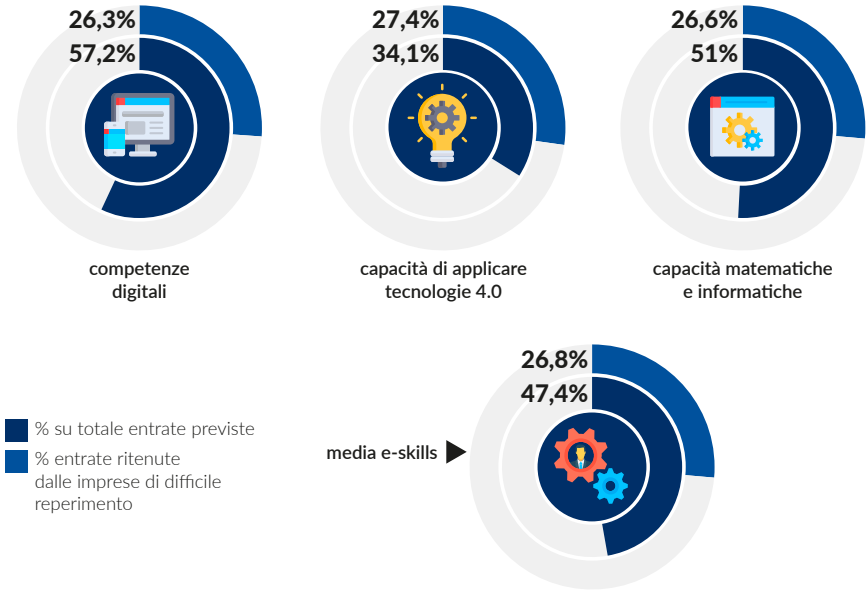
CONFRONTO 2008-2017 DEI PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE IN LOMBARDIA

Anni 2008 e 2017 - classe età 15-34 anni - valori %



RICERCA DI E-SKILLS DA PARTE DELLE MPI E RELATIVA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

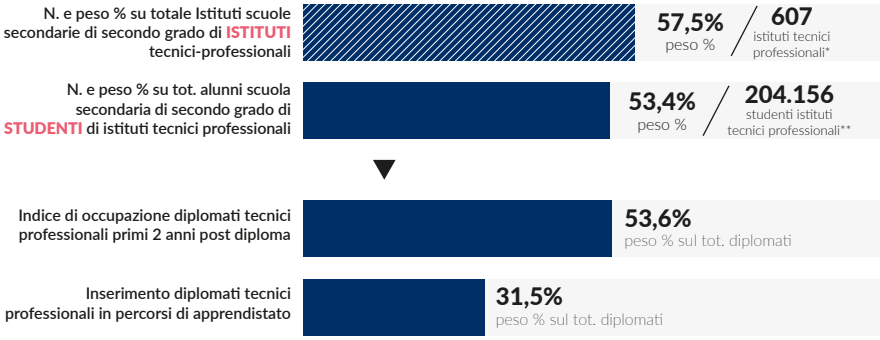
Anno 2017- previsioni di assunzioni di MPI dell'Industria e dei Servizi con dipendenti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2017

ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI: SCUOLE E STUDENTI

Inc. % su totale scuole e studenti istituti scolastici di II° grado



* 338 istituti tecnci e 269 istituti professionali in Lombardia nell'a.s. 2018-2019

** 135.875 studenti di Istituti Tecnici e 68.281 studenti di Istituti Professionali in Lombardia nell'a.s. 2018-2019

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati MIUR

IN LOMBARDIA LA PROPENSIONE DELLE IMPRESE AD OSPITARE STUDENTI IN ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO È PARI AL 14,9%

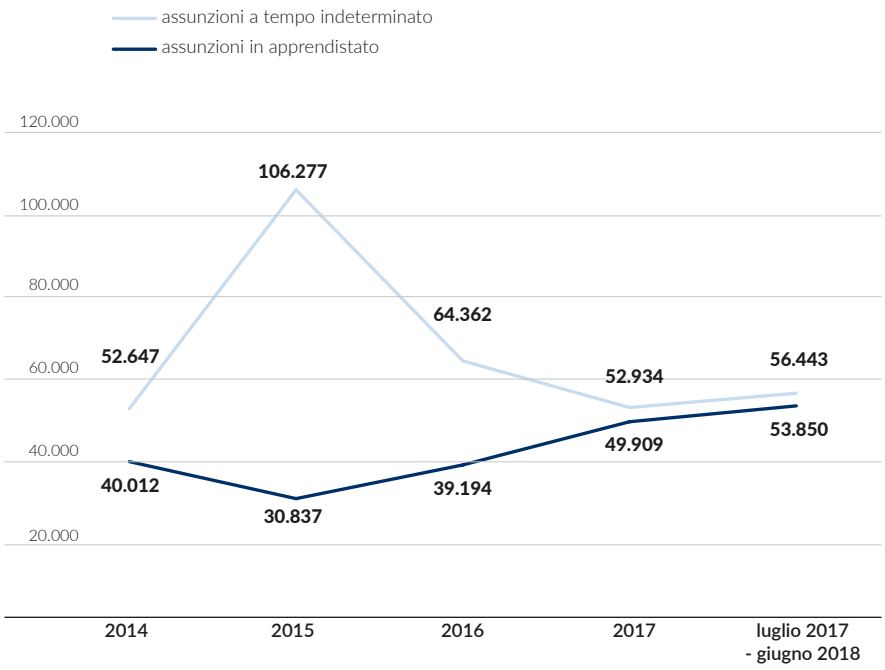
COME RAFFORZARE LO STRUMENTO?

1. integrando questi percorsi con stage in azienda
2. introducendo l'alternanza scuola-lavoro anche nei periodi estivi
3. creando maggiore integrazione tra l'esperienza in impresa e le materie scolastiche

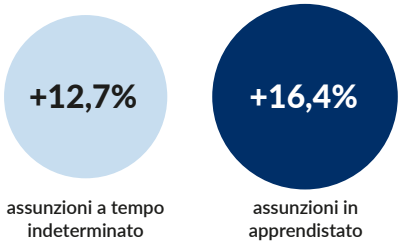
Dati Rilevazione 2018 Giovani Imprenditori Confartigianato "Le opinioni dei giovani imprenditori artigiani su Impresa 4.0, Alternanza scuola-lavoro e Welfare"

NUOVI RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI PER I GIOVANI UNDER 30 IN LOMBARDIA: TEMPO INDETERMINATO E APPRENDISTATO A CONFRONTO

Anno 2014-2017 e ultimi 12 mesi (luglio 2017 - giugno2018) valori assoluti



I SEMESTRE 2018 - VAR.% SULLO STESSO SEMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE DELLE ASSUNZIONI DI UNDER 30 CON CONTRATTI DI TIPO PERMANENTE



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati INPS

RISCHIO AUTOMAZIONE NELLE IMPRESE LOMBARDE E IL “SISTEMA IMMUNITARIO”

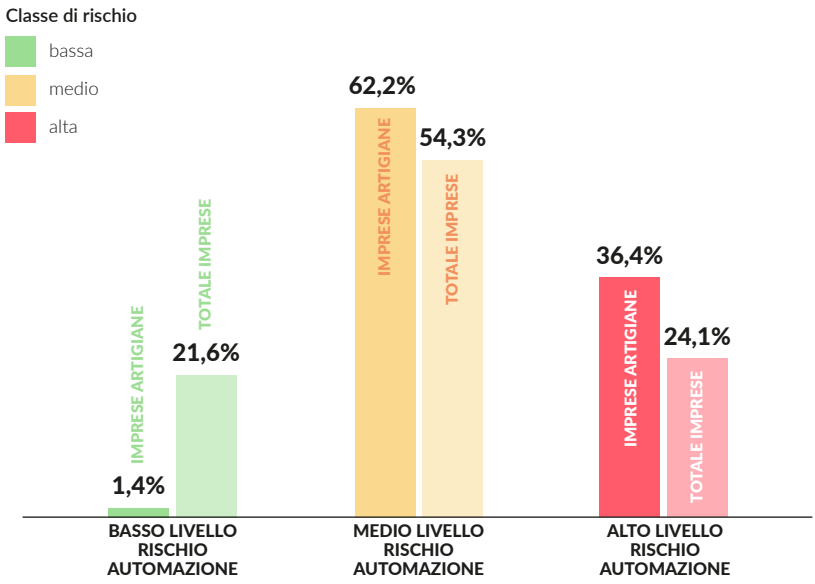
I **processi di digitalizzazione** dell'economia daranno vita a forti spostamenti della domanda e dell'offerta di lavoro, determinando non solo nuove opportunità ma anche il **rischio di sostituzione di lavoratori con macchine**. Nonostante ciò, l'uomo continuerà a distinguersi dai robot grazie all'**intelligenza cognitiva**, all'**intelligenza sociale** e alla **capacità percettiva e di manipolazione**.

Qualità, personalizzazione, creatività, flessibilità conoscenza, cooperazione, tutte caratteristiche insite nelle imprese a valore artigiano, determinano un'elevata capacità del sistema immunitario di **marginalizzare il rischio automazione** a cui queste imprese risultano maggiormente esposte – con una quota di addetti nei settori a rischio elevato automazione del 36,4% per l'artigianato e del 24,2% per il totale imprese.

In particolare il **capitalismo di relazioni** che caratterizza molte MPI vede in un ruolo sempre più centrale le **relazioni con il mercato** (internazionalizzazione) **e con le persone** (turismo, reti di collaborazione tra le imprese e servizi alle persone).

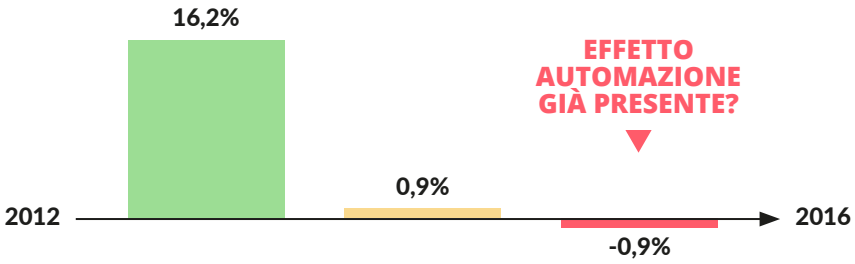
QUOTA ADDETTI DEL TOTALE IMPRESE E DELL'ARTIGIANATO PER LIVELLO DI RISCHIO AUTOMAZIONE IN LOMBARDIA

Anno 2015- incidenza % addetti in imprese attive per classe di rischio automazione sul totale



DINAMICA 2012-2016 ADDETTI PER CLASSE DI RISCHIO AUTOMAZIONE IN LOMBARDIA

Variazione % 2012-2016 del numero addetti in imprese attive per classe di rischio automazione



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e OCSE

UOMO vs MACCHINA

L'UOMO CONTINUA E CONTINUERÀ ANCHE IN FUTURO A DISTINGUERSI DALLE MACCHINE GRAZIE AI SUOI SEGNI DISTINTIVI

relazione con persone e multisensorialità

attività poco prevedibili

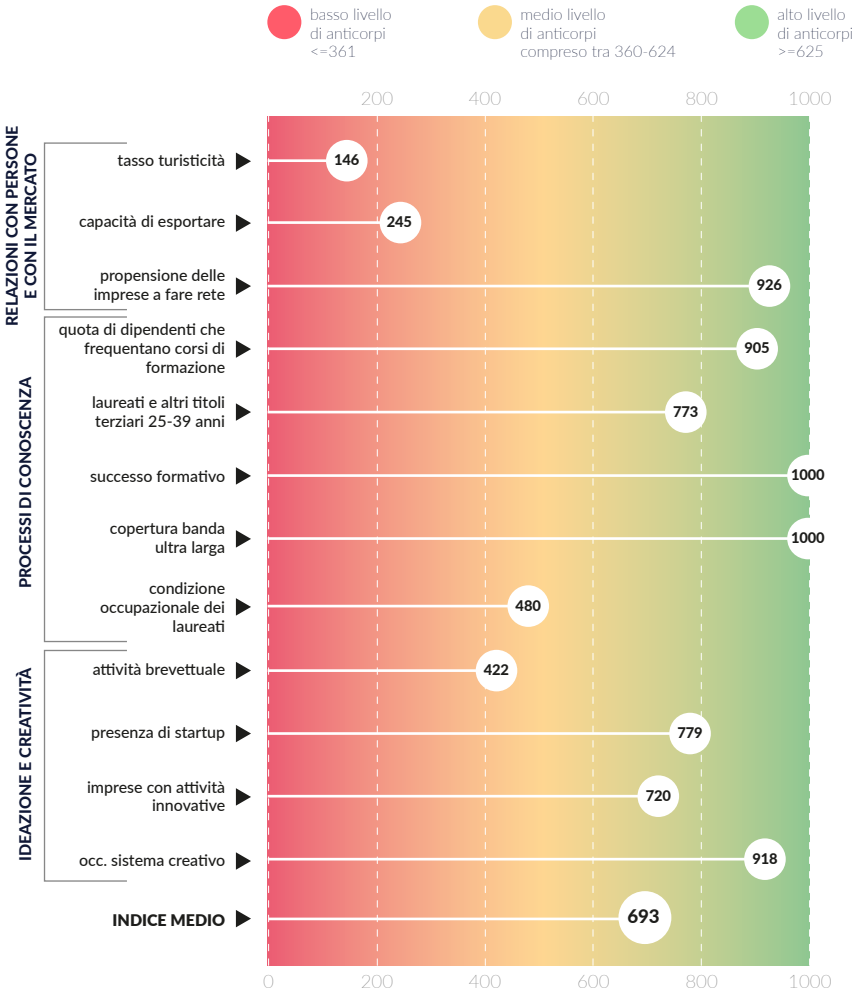
ideazione e creatività

processi di conoscenza / formazione

processi di conoscenza / analisi evoluta dei dati

INDICE LIVELLO "ANTICORPI" AL RISCHIO AUTOMAZIONE IN LOMBARDIA

Range indice: valore min.100 (basso livello anticorpi) max.1.000 (alto livello anticorpi)



Il grado di immunità al rischio automazione viene calcolato standardizzando i valori di dodici variabili a livello regionale - di cui sette disponibili anche a livello provinciale - legate ad aspetti dell'innovazione, formazione, creatività e relazione, attraverso l'elaborazione di un indice che oscilla tra 1.000 nel caso di valore dell'Indice del livello di anticorpi è elevato e 100 per il valore più basso Di conseguenza si ottiene per il territorio i-esimo un valore dell'indice pari a:

$$Ii = \frac{[Vi - \min(Vi) * 900]}{[\max(Vi) - \min(Vi)]} + 100$$

Si veda Confartigianato (2018) Elaborazione Flash "Il rischio automazione nelle imprese e il "sistema immunitario" dei territori"

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e OCSE

EXPORT DI QUALITÀ

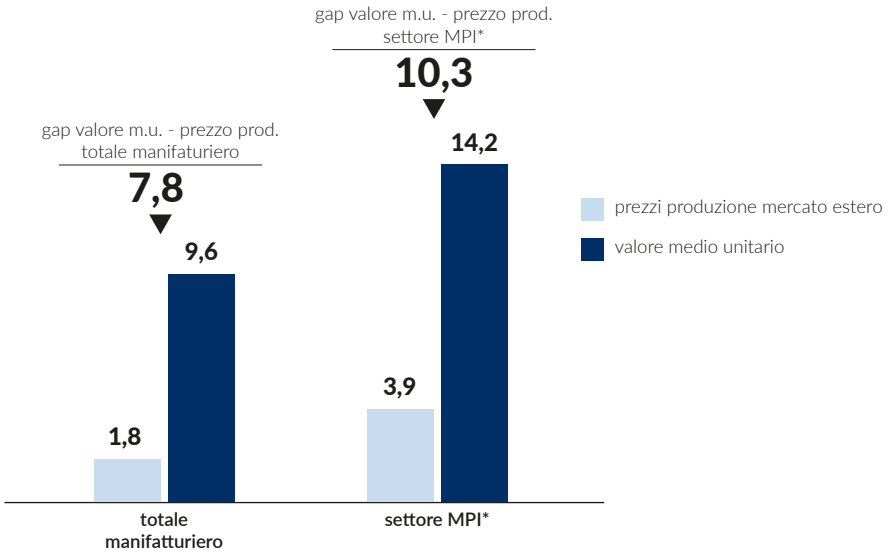
Le MPI lombarde fanno **‘altra innovazione’** anche nelle **modalità di vendita sui mercati oltre confine**: qui la leva competitiva non gioca sul prezzo, quanto invece sulla **qualità**.

Alta qualità nei prodotti made in Lombardia significa un **design accurato**, un elevato livello qualitativo delle **materie prime, nuove funzionalità** introdotte dalla ricerca, spesso svolta sul campo, delle imprese.

L’orientamento di qualità del made in Lombardia - dato dal rapporto tra valore delle merci e la quantità delle stesse - **riguarda per lo più i settori a maggior concentrazione di MPI**: tessile, abbigliamento, pelle, legno, mobili, alimentare e metallo. Settori che complessivamente registrano un valore dei ricavi da mercati esteri pari al 26% del totale dell’export di prodotti manifatturieri.

DINAMICA 2013-2018 VALORE MEDIO UNITARIO, PREZZI ALLA PRODUZIONE MERCATO ESTERO IN LOMBARDIA

Gennaio-giugno - var. % cumulata. Divisioni Ateco escluse 12, 19 e 17



* Divisioni Ateco 2007: 10, 13, 14, 15, 16, 18, 25, 31 e 32 per cui % addetti di imprese < 50 addetti su totale addetti di divisione >= 60% nel 2015 in Italia

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

I SEGNI DISTINTIVI DEL

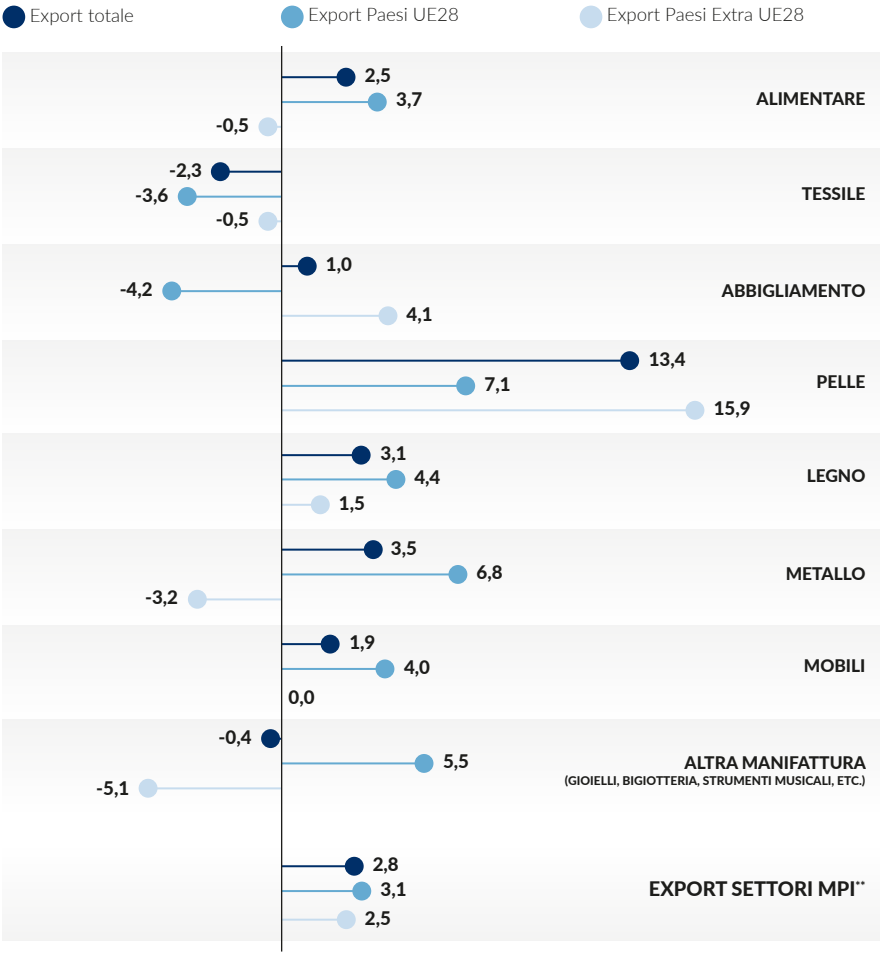
VALORE ARTIGIANO

RAPPRESENTANO IL VALORE QUALITATIVO INTRINSECO NEI MANUFATTI MADE IN LOMBARDIA

design
qualità delle materie prime
innovazione
creatività
tracciabilità delle materie prime
full made in Italy
personalizzazione

EXPORT DEI SETTORI DI MPI* PER MERCATO DI DESTINAZIONE E COMPARTO IN LOMBARDIA

Export Paesi UE28 - Extra UE28. Var.% I sem. 2017 - I sem. 2018



MERCATI TOP 5* UE28:** Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi

MERCATI TOP 5* EXTRA UE28:** Stati Uniti, Svizzera, Cina, Hong Kong, Giappone

**Divisioni Ateco 2007: 10, 13, 14, 15, 16, 18, 25, 31 e 32 per cui % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione>=60% nel 2015 in Italia

***Primi 5 mercati per valore delle esportazioni

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

HABITAT NON FAVOREVOLE ALL’ALTRA INNOVAZIONE

Per permettere alle MPI di continuare a restare competitive è fondamentale **che il contesto economico di riferimento offra condizioni favorevoli** all''altra innovazione', in particolare sui fronti della burocrazia, dell'accesso al credito, degli investimenti pubblici.

L'**indice di pressione fiscale** che misura l'eccessiva **burocrazia** vede la Lombardia, nella classifica con le altre 8 regioni del Nord Italia, al terzo posto per più alto valore dell'indice.

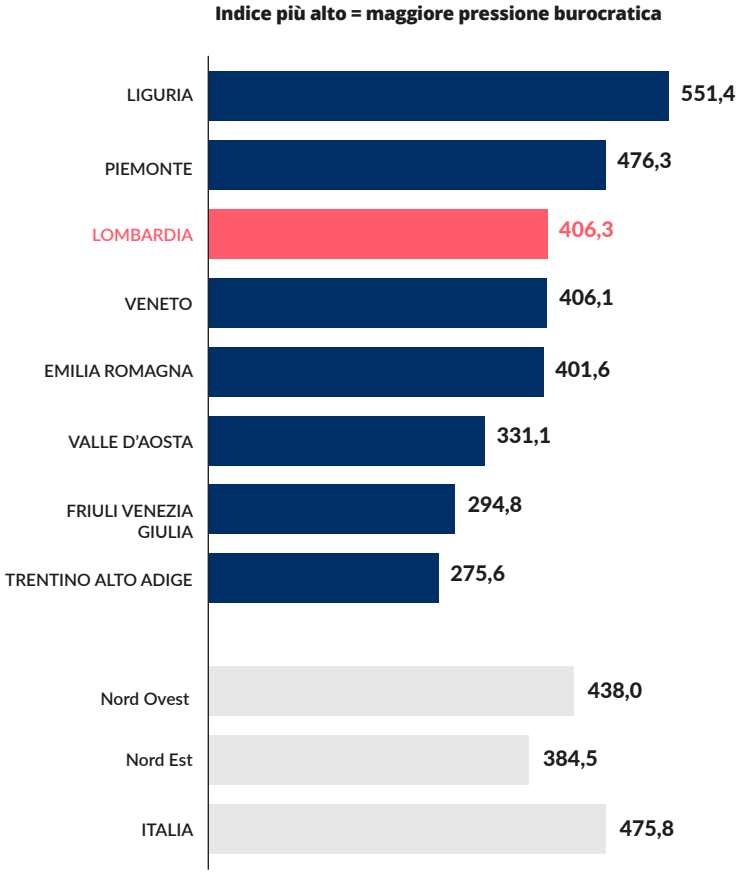
L'**accesso al credito** per MPI e imprese artigiane risulta essere ancora in calo: per le prime del -1,8% a marzo 2018 e per le seconde del -6,6% a dicembre 2017. Le medie grandi imprese registrano invece un aumento del +2,6% dei prestiti.

Realtà come **Confidi Systema!** e **Qui Credito** nascono proprio con lo scopo di fornire servizi di consulenza finanziaria e di migliorare costantemente il rapporto tra banca e impresa, avvicinando il risparmio e i mercati all'economia reale e rispondendo con soluzioni innovative alle esigenze di finanziamento delle imprese, attraverso un rapporto di prossimità con le imprese stesse.

A questi elementi, burocrazia e credito, si somma il costante **calo degli investimenti da parte della P.A.** che comporta conseguenze sul sistema imprenditoriale, tra cui: non apre opportunità di lavoro per le imprese del territorio e non fornisce al sistema impresa strumenti per competere, come le infrastrutture di collegamento.

INDICE CONFARTIGIANATO* DELLA BUROCRAZIA PER LE REGIONI DEL NORD ITALIA

Anno 2018 - media aritmetica arrotondata ad un decimale dei valori standardizzati di 10 indicatori



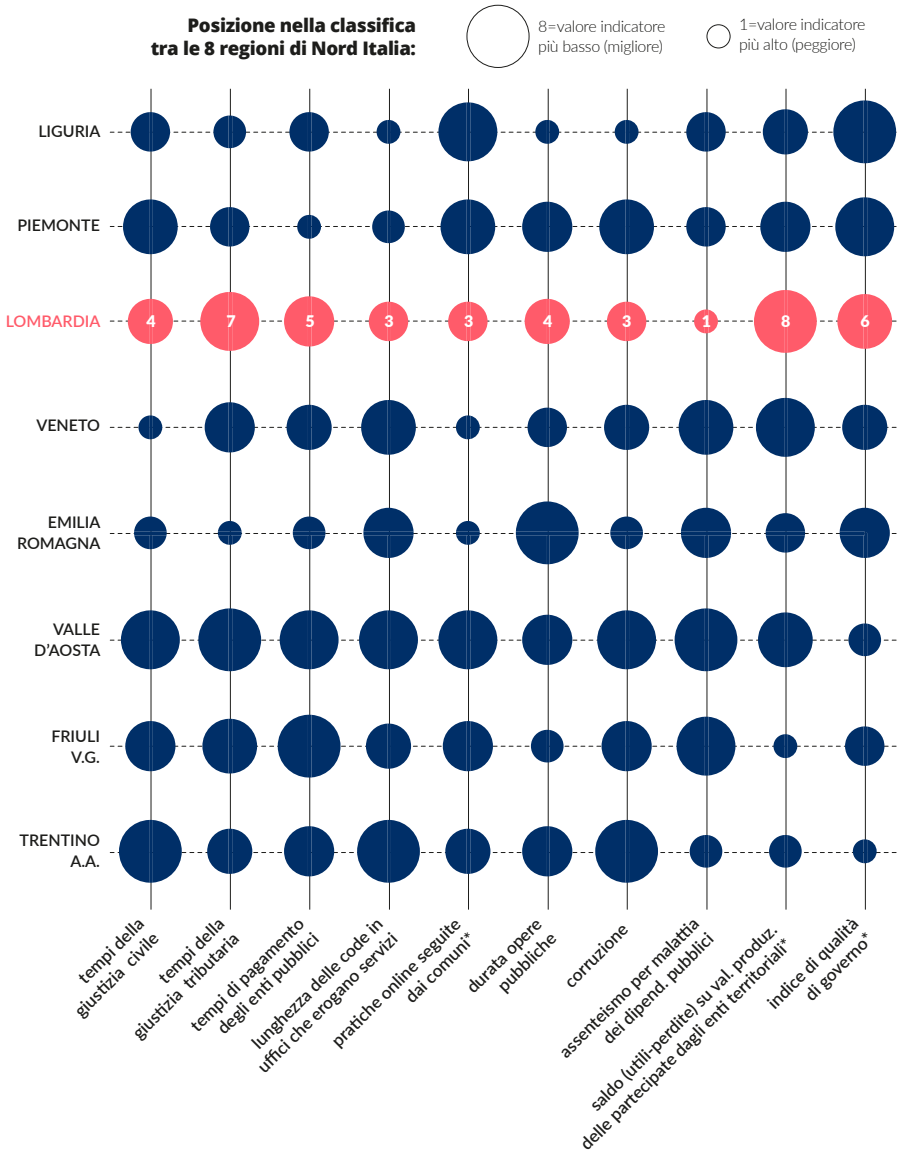
* Costruzione dell'indice. Per ciascun indicatore è stata effettuata una standardizzazione secondo una scala che attribuisce 1.000 punti al territorio in cui il l'indicatore assume un valore che denota bassa pressione burocratica e 100 al territorio in cui il l'indicatore assume un valore che denota alta pressione burocratica. Per sette indicatori un valore più alto evidenzia una maggior pressione burocratica, si tratta di: Tempi della giustizia civile, Tempi della giustizia tributaria, Tempi di pagamento degli enti pubblici, Lunghezza delle code in uffici che erogano servizi, Durata opere pubbliche, Corruzione ed Assenteismo per malattia dei dipendenti pubblici. Al contrario per i restanti tre indicatori un valore più alto dell'indicatore evidenzia una minor pressione burocratica: si tratta di Pratiche online seguite dai comuni, Indice di qualità di governo e Saldo (utili-perdite) su valore della produzione delle partecipate dagli enti territoriali.
Il valore dell'Indice Confartigianato della Burocrazia viene calcolato come media aritmetica dei punteggi standardizzati di ciascun indicatore e sia l'indice che i singoli punteggi sono stati arrotondati ad una cifra decimale per poterne stilare le rispettive classifiche in coerenza con quelle dei dati non standardizzati.

Si veda Confartigianato (2018), 13° Rapporto annuale "Virtù e fortuna. Piccole imprese nell'era delle trasformazioni".

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Inps, MEF, Min. Giustizia Corte dei conti e Agenzia coesione territoriale

CONFRONTO TRA LE REGIONI DEL NORD ITALIA SUI 10 INDICATORI CHE MISURANO LA PRESSIONE BUROCRATICA

Posizionamento della Lombardia rispetto alle altre regioni. Rank da 1 a 8: 1 peggiore - 8 migliore

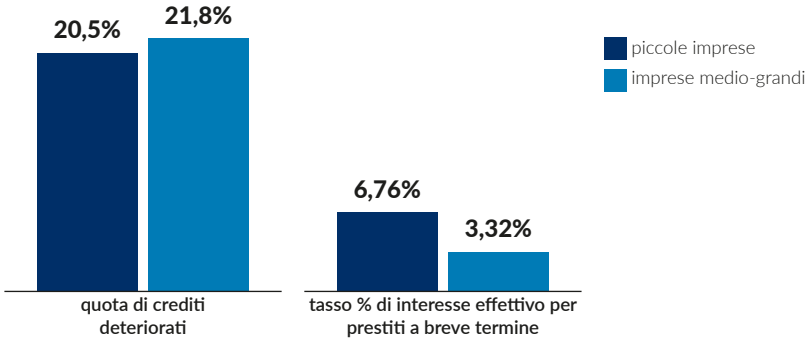


* Valore indicatore più basso indica una condizione peggiore, più alto migliore.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Inps, MEF, Min. Giustizia, Corte dei conti e Agenzia coesione territoriale

QUALITÀ E COSTO DEL CREDITO*: CONFRONTO TRA IMPRESE PICCOLE ED IMPRESE MEDIO GRANDI** IN LOMBARDIA

Dicembre 2017. % crediti deteriorati sui crediti totali e tassi effettivi % per prestiti a breve termine (rischi autoliquidanti ed a revoca)



* Tassi effettivi su finanziam. per cassa a favore dei clienti ordinari segnalati alla Centrale dei rischi per i quali alla fine del trim. di riferim. la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalate sia pari o superiore a 75.000 euro. Crediti deteriorati: prestiti con anomalie nei rimborsi (sofferenze, incagli, pr. ristrutturati scaduti o sconfinanti). Dati delle imprese medio-grandi stimati con stock prestiti "vivi" (gli unici disponibili per classe dimensionale).

** Imprese medio-grandi=totale imprese al netto delle imprese piccole (Sas e Snc, soc. semplici, soc. di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti)

ANCORA DIFFICILE L'ACCESSO AL CREDITO DA PARTE DI MPI E ARTIGIANATO

-1,8%

dinamica prestiti bancari alle **piccole imprese**
(marzo 2017-marzo 2018)

3,3%

dinamica prestiti alle imprese **medio-grandi**
(marzo 2017-marzo 2018)

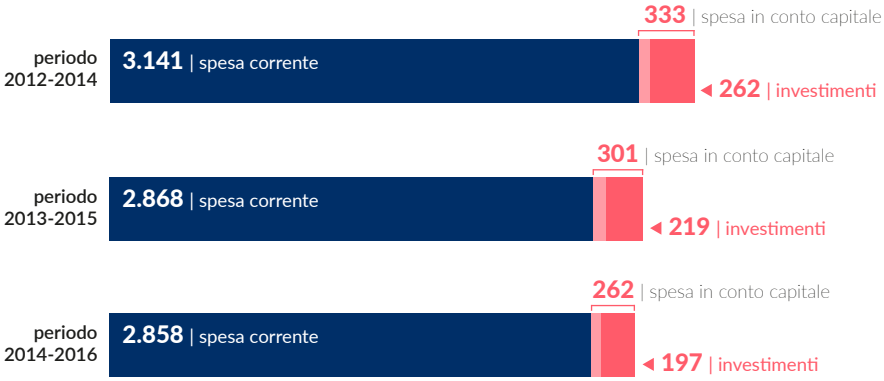
-6,6%

dinamica prestiti alle **imprese artigiane**
(dicembre 2016-dicembre 2017)

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca d'Italia e Artigiancassa da fonte Banca d'Italia

SPESA PUBBLICA PRIMARIA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI IN LOMBARDIA

Valori medi del periodo 2012-2014, 2013-2015 e 2015-2017; euro pro capite



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati RGS

RIFERIMENTI E FONTE DATI

ARTIGIANCASSA (2017), Osservatorio credito dicembre 2017

BANCA D'ITALIA (2018), Base dati statistica

BANCA D'ITALIA (2018a), L'economia della Lombardia

CONFARTIGIANATO (2018), Trend del credito alle imprese artigiane a dicembre 2017

CONFARTIGIANATO (2018a), Le piccole imprese nella ripresa del mercato del lavoro e la resilienza dei territori

CONFARTIGIANATO (2018b), Trend dell'economia di impresa a fine estate 2018

CONFARTIGIANATO (2018c), Rapporto 2018 'Virtù e fortuna. Piccole imprese nell'era delle trasformazioni'

CONFARTIGIANATO (2018d), Le opinioni dei giovani imprenditori artigiani su Impresa 4.0, Alternanza scuola-lavoro e Welfare

CONFARTIGIANATO (2018e), Il rischio automazione nelle imprese italiane e il "sistema immunitario" dei territori

ELBA (2018), Imprese e dipendenti aderenti all'Ente Bilaterale Lombardo dell'Artigianato

EUPOLIS LOMBARDIA (2017), Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione

INPS (2018), Osservatorio del precariato 2018

INPS (2018), Imprese del settore privato non agricolo e posizioni lavorative

ISTAT (2018), Coeweb, il datawarehouse delle statistiche del commercio estero

ISTAT (2018a), I. Stat, datawarehouse dell'Istat

ISTAT (2018b), Unità locali (ASIA 2016)

MIUR (2018), La transizione dai percorsi scolastici al mondo del lavoro per i diplomati degli istituti tecnici e professionali

MIUR (2018), Istituti tecnici professionali in Lombardia

SAN.ARTI (2018), Imprese e addetti iscritti al Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i lavoratori dell'Artigianato

UNIONCAMERE-MINISTERO DEL LAVORO (2018), Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2018), Movimprese

WILA (2018), Imprese e dipendenti iscritti al Fondo di Welfare Integrativo Lombardo dell'Artigianato